



Giulio Foletti,
Ufficio dei beni culturali, DT

I 13 giugno 2001 il Consiglio di Stato licenziava il Messaggio no. 5136 che chiedeva la concessione di un credito di fr. 5.980.000.- allo scopo di allestire, su supporto informatico, l'inventario cantonale dei beni culturali tutelati. La proposta veniva affrontata in Gran Consiglio il 18 e 19 febbraio 2002 e rimandata alla Commissione della gestione per ulteriori chiarimenti. Dopo ampia e approfondita discussione, il messaggio tornava in Gran Consiglio dove infine veniva approvato il 16 dicembre 2002.

Questo breve articolo, riassume alcuni capisaldi di un'operazione che sarà compiuta nei prossimi anni.

Inventario: premesse e definizione

Secondo la Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC 1997) del 13 maggio 1997, l'inventario è la raccolta, secondo criteri scientifici, delle informazioni storiche, descrittive e amministrative riguardanti i beni culturali protetti sul piano cantonale, locale e anche, come recita la legge federale, da proteggere "in caso di conflitto armato". L'inventario ha quindi lo scopo essenziale di approfondire le conoscenze sugli oggetti, sui manufatti e sugli edifici protetti dalla legge. È questo l'obiettivo e il carattere essenziale che lo distingue dai numerosi altri inventari, dalle catalogazioni, dalle elencazioni di oggetti culturali, ecc. elab-



Coglio: l'ossario del XVIII sec.

foto Ufficio beni culturali

L'inventario dei beni culturali

borati fino ad ora da enti pubblici e privati.

È ovvio che per condurre a buon fine questo inventario, occorre svolgere indagini conoscitive ad ampio raggio, allo scopo di avere prima una visione generale, sufficientemente approfondita, della consistenza del patrimonio esistente. Nel messaggio che accompagnava il disegno della LBC 1997¹ questa operazione viene denominata "censimento": per poter decidere con cognizione di causa sulla protezione di determinate categorie di edifici, come ad esempio una villa ottocentesca, è senza dubbio opportuno avere a disposizione i dati essenziali (collocazione, data di costruzione,

autore, stato di conservazione, proprietà...) sugli edifici analoghi risalenti alla medesima epoca e conservatisi in una regione determinata. Nell'inventario è quindi compresa l'opera di censimento che riguarda, evidentemente, l'insieme dei beni culturali del Cantone Ticino la cui consistenza è valutabile, come si vedrà, attorno ai 100.000 oggetti.

L'inventario ha quindi un significato ampio, di "accertamento del patrimonio artistico nostro condotto con ampiezza e minuzia"². Si vuole quindi, con i mezzi tecnici oggi a disposizione, "contare" e classificare i beni culturali al fine di meglio conoscerli.

¹ Messaggio concernente il disegno di legge sulla protezione dei beni culturali, no. 4837, 14 marzo 1995, p. 39. Sul problema dell'inventario in generale si veda G. FOLETTI, Il Servizio inventario, in: "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", 1 (2001) pp. 219-229.

² P. Bianconi, *Inventario delle cose d'arte e di antichità. Le tre Valli Superiori Leventina Blenio Riviera*, Bellinzona 1948, p. VII. Un'annotazione di tipo lessicale: catalogazioni, inventari ecc. hanno un significato differente a seconda dell'ambito culturale e legislativo in cui ci si muove. In Italia la nozione di inventario, applicata ai beni culturali, non esiste o viene intesa come semplice elencazione; vi è per contro, con significato simile al nostro, quella di catalogo.

Criteri di valutazione

Il concetto di bene culturale ha oggi assunto una connotazione assai estensiva, ed è legato allo sviluppo e alla crescita della sensibilità culturale generale. I criteri che definiscono la nozione di bene culturale sono contenuti nella LBC 1997: l'art. 2 stabilisce che i beni culturali sono "i beni mobili e gli immobili che singolarmente o nel loro insieme rivestono interesse per la collettività, in quanto testimonianze dell'attività creativa dell'uomo in tutte le sue espressioni". Di conseguenza rientrano nel censimento tutti quei beni culturali (manufatti ed edifici) che hanno sufficienti qualità artistiche, architettoniche e urbanistiche, che sono significativi sul piano storico, che possiedono, agli occhi di una comunità, un certo valore culturale. È un bene culturale, ad esempio, la casa natale del poeta Francesco Chiesa a Sago, un tipico edificio risalente al XIX secolo che, pur non avendo eccezionali qualità architettoniche e urbanistiche (si tratta di una semplice casa borghese ottocentesca con soffitti dipinti dai decoratori Innocenzo e Pietro Chiesa), ha tuttavia un notevole significato storico e culturale collettivo, perché è pur sempre la casa natale di uno dei protagonisti della cultura del secolo passato. Gli stessi criteri, mutatis mutandis, valgono per i manufatti mobili. I due ex-voto settecenteschi conservati nell'oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano di Lodrino non hanno grandi qualità estetiche; hanno tuttavia un notevole significato storico ed etnografico che li fanno diventare oggetti meritevoli di attenzione.

Sulla base di queste premesse è chiaro che la futura e possibile estensione dell'inventario (che non è un catalogo di oggetti più o meno pregevoli decretato per l'eternità sulla base di criteri estetici) dipende dalla crescita della sensibilità culturale verso particolari tipologie di manufatti. Ad esempio fino a pochi anni orsono l'edilizia rurale non era considerata degna di interesse: oggi i rustici sono un patrimonio da conservare con criteri restrittivi. Non è da escludere che in futuro altre tipologie di manufatti possano rientrare nell'ambito di un inventario dei beni culturali.



Coglio: nel nucleo, l'ossario del XVIII sec. (a sin.) e una casa del XVIII sec. (a des.).



Coglio: casa del XVIII sec.

foto Ufficio beni culturali

«Rientrano nel censimento tutti quei beni culturali che hanno sufficienti qualità artistiche, architettoniche e urbanistiche, che sono significativi sul piano storico, che possiedono, agli occhi di una comunità, un certo valore culturale.»

1 Stima dei beni culturali da inventariare

Descrizione	Quantità stimata
Insediamenti da proteggere (nuclei)	475
Edifici	25.000
Beni immobili in edifici civili	5.000
Edifici rurali fuori zona edificabile	15.000
Chiese parrocchiali	259
Oratori e cappelle	646
Beni mobili conservati in chiese	35.000
Beni immobili legati a chiese	10.000
Manufatti architettonici e artistici	1.500
Opere di difesa militare	425
Vie storiche	2.000
Ponti	500
Giardini storici	1.000
Sagrati	200
Edicole votive	2.000
Cimiteri	300
Monumenti cimiteriali	3.000
Zone archeologiche	1.000
Fondi bibliotecari	57
Fondi archivistici	608
Collezioni museali	50
Totale	104.020

Consistenza numerica dei beni culturali

Per affrontare correttamente l'opera dell'inventario si è dovuta ipotizzare, sulla base delle fonti e delle informazioni disponibili, una valutazione quantitativa dei beni culturali esistenti sul nostro territorio: come già è stato detto, il patrimonio appare consistente, aggirandosi attorno ai 100.000 oggetti, mobili e immobili. Al proposito segnaliamo che:

– i beni mobili (che sono specialmente quadri, reliquiari, ostensori, pialvi, pianete, candelieri, statue, ecc., conservati in edifici ecclesiastici) sono all'incirca 35.000. Questa stima è stata dedotta da esperienze condotte sul campo e dai censimenti già eseguiti dai Servizi di Protezione dei beni culturali della Protezione civile. Come indicato nella tabella 1, sul territorio ticinese vi sono circa 900 tra chiese e oratori, le cui sacrestie conservano un importante patrimonio, ad alto rischio sia perché spesso gli edifici

stessi sono in cattivo stato, sia perché situati in località discoste e di conseguenza facili prede di ladri, ma anche e soprattutto perché si tratta di oggetti caduti in disuso. Si stima che in ciascun edificio in media vi siano 40 oggetti mobili da catalogare;

- a questi 35.000 oggetti mobili, occorre aggiungere circa 10.000 beni immobili in edifici ecclesiastici che saranno oggetto di schede di dettaglio (altari, fonti battesimali, pulpiti, balaustre, decorazioni a stucco, affreschi, portali, ecc.);
- saranno pure oggetto d'interesse all'incirca 25.000 edifici, pari all'incirca ad 1/3 del totale degli edifici abitativi in zona edificabile (totale 82.000). La cifra è stata calcolata sulla base di rapidi censimenti condotti dall'Ufficio beni culturali in una decina di comuni sufficientemente rappresentativi (Malvaglia, Monteggio, Ponte Capriasca, Sonvico, Mendrisio, ecc.). Ci pare che questa indicazione, tenendo conto della nostra realtà e delle trasformazioni radicali già avvenute, sia più che attendibile. A titolo comparativo ricordiamo che nel Canton Vaud, dove è stato condotto un censimento particolarmente approfondito, su 150.000 edifici esistenti ne sono stati catalogati poco meno della metà, vale a dire 70.000.

Georeferenziazione e base informatica

Molte informazioni sui beni culturali esistenti nel Cantone Ticino, almeno per gli aspetti essenziali, sono oggi a disposizione su supporto cartaceo. Si è deciso di trasferire queste informazioni e di allestire l'inventario su base informatica poiché i mezzi tecnologici contemporanei, oltre ad obbligare ad una precisione descrittiva, faciliteranno indubbiamente il lavoro dei molti fruitori (studiosi, pianificatori, autorità politiche) delle informazioni.

Per questo, nel corso del 2000-2001 il Centro cantonale sistemi informativi ha elaborato due *Studi di fattibilità*, allo scopo di valutare, in tutti i suoi aspetti, la possibilità di realizzare un sistema di gestione informatizzata (banca dati) e georeferenziato dei beni culturali. Tali studi hanno permesso di garantire la fattibilità del progetto, di identificare la strategia informatica da adottare e di quantificare l'impegno finanziario in questo settore.

Verrà messa a punto una banca dati centralizzata nella quale confluiranno tutti i dati descrittivi, documentari e amministrativi relativi ai beni culturali. Essa sarà georeferenziata, sarà cioè integrata in un Sistema d'Informazione sul Territorio (SIT) che consente, su una base cartografica, di mettere in relazione tra loro beni di diversa natura come anche informazioni differenti riguardanti un medesimo oggetto. Infine, le applicazioni informatiche scelte consentiranno in futuro di immettere in Internet le informazioni riguardanti i beni culturali catalogati e di conseguenza di renderle direttamente accessibili agli addetti ai lavori come anche ai singoli cittadini.

Conclusioni

Con l'inventario dei beni culturali si vogliono raccogliere in un unico sistema informatico molte informazioni che oggi sono disperse in archivi, pubblicazioni, articoli, allo scopo di renderle omogenee e facilmente fruibili a tutti gli interessati. L'operazione, che sarà condotta non solamente dall'Ufficio dei beni culturali ma anche da altri settori dell'amministrazione (come il Servizio di dialettologia ed etnografia o la Protezione civile) e da collaboratori esterni, è indubbiamente di ampio respiro. Appare però l'unica via percorribile per non perdere definitivamente valori e testimonianze che rappresentano i fondamenti materiali della nostra storia.

«Il patrimonio dei beni culturali esistenti sul nostro territorio appare consistente, aggirandosi attorno ai 100.000 oggetti, mobili e immobili.»